

I volti della crisi

GLI INTERVENTI DEL GOVERNO

Correttivi comuni. Si profila un accordo con il Pd anche su bonus famiglia e mutui**I tempi.** Dopo Natale la presentazione degli emendamenti al decreto anti-recessione

Un'intesa bipartisan sulla Cig

Estensione ai precari e fondi fino a 2 miliardi - Energia, bonus spalmato su dieci anni

Marco Rogari

ROMA

Estensione degli ammortizzatori sociali anche ad alcuni settori attualmente privi di "tutela". Revisione del bonus famiglia per favorire i nuclei più numerosi. Agevolazioni rimodulate per i mutui. È su questi tre correttivi al decreto anti-crisi che si profila un'intesa bipartisan, o quanto meno una condivisione

IN PROGRAMMA

Si studiano una nuova versione della **Borsa elettrica** e misure per ridurre l'impatto dei ritardi dei pagamenti della Pa

tra maggioranza e opposizione, in commissione Bilancio alla Camera. Una convergenza che potrebbe essere formalizzata oggi con la definizione dei settori oggetto di emendamenti comuni da far presentare ai relatori a inizio gennaio, dopo la pausa natalizia. Un pacchetto che potrebbe essere integrato da altri ritocchi ai quali sta lavorando il Governo. Primo fra tutti la spalmatura decennale del bonus energia al 55% per le ristrutturazioni. Potrebbe poi arrivare una nuova versione della Borsa elettrica e anche un dispositivo per limitare le penalizzazioni che subiscono le imprese per i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.

Per il momento, comunque, gli emendamenti veri e propri non vedranno la luce. A confermarlo è il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero: «I

gruppi devono ancora segnalare gli emendamenti, quindi prima di gennaio non succederà nulla». Anche perché dal Governo devono ancora arrivare le indicazioni definitive rispetto ad alcune delle sollecitazioni giunte dalla stessa maggioranza, come ad esempio quelle sugli studi di settore e sulla Borsa elettrica. Per non parlare poi dell'incognita legata alla dote aggiuntiva che potrà essere messa a disposizione degli ammortizzatori facendo leva sulla riconversione dei fondi comunitari: solo a gennaio il Tesoro dovrebbe essere in grado di chiarire se la nuova dote sarà superiore, o meno, a 2 miliardi.

Ma già oggi potrebbe essere una giornata importante almeno per quanto riguarda i correttivi condivisi. A lasciarlo intendere è uno dei relatori del decreto, Maurizio Bernardo (Pdl), che fa notare come sulla necessità di estendere la platea degli ammortizzatori sociali ci sia di fatto già una convergenza. Proprio sulla questione degli ammortizzatori, del resto è stato fertilizzato il terreno del dialogo nell'incontro dei giorni scorsi tra il ministro Giulio Tremonti e Pierluigi Bersani (Pd).

L'opposizione punta comunque anche ad altri correttivi. Il capogruppo del Pd in commissione Bilancio, Pier Paolo Baretta, afferma che almeno altre tre sono le priorità: aiuti a chi vive in affitto; rivalutazione del 20% degli assegni familiari in aggiunta al bonus famiglia; sostegno anche a chi ha sottoscritto mutui a tasso fisso. Sempre secondo il Pd sarebbe necessario anche favorire lo sblocco dei paga-

menti della pubblica amministrazione alle imprese utilizzando la Cassa depositi e prestiti. Un'ipotesi che sembra però avere poche possibilità di passare, anche se qualche novità sui ritardati pagamenti della Pa ci dovrebbe essere. Anche l'Udc preme per alcuni ritocchi al bonus famiglia e alle misure su mutui e studi di settore. Questi ultimi sono anche al centro del pacchetto di emendamenti della Lega. Che spinge, oltre che per il ripristino del bonus-Maroni sulle pensioni e per lo "scudo" sulle società italiane quotate in alcuni settori "strategici", per la detassazione degli straordinari accorciando a sei mesi quella dei premi di produttività e per le agevolazioni anche per i mutui a tasso fisso.

Anche il Governo sta valutando la possibilità di introdurre qualche correttivo, magari sfruttando gli emendamenti dei relatori. I tecnici stanno lavorando al bonus energia sulle riqualificazioni edilizie, con l'obiettivo di lasciare invariato lo sconto fiscale del 55% prevedendone soltanto la spalmatura su 10 anni. Per quel che riguarda la **Borsa elettrica**, al ministero dello Sviluppo economico si sta cercando una soluzione che consenta di superare le diversità di vedute tra Pdl (favorevole allo stralcio dell'intero articolo con le nuove regole sul prezzo) e Lega (che chiede il mantenimento della misura). Il compromesso potrebbe essere raggiunto su una attivazione del nuovo meccanismo limitata ai casi in cui la "Borsa" è in grado di produrre un "risparmio" nella bolletta.